

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 17 maggio 2007

alle ore 16

155^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SULL'EMERGENZA ABITATIVA NEL COMUNE DI ROMA

(3-00618) (2 maggio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il Prefetto di Roma, Achille Serra, per fronteggiare l'emergenza abitativa romana, ha istituito, in accordo con il Comune di Roma, una Commissione formata da rappresentanti del Comune, delle Forze di polizia e delle principali parti in causa, cioè i sindacati degli inquilini e dei proprietari di case;

come riferisce il quotidiano «E Polis» di martedì 24 aprile 2007 in un servizio di Paola Lo Mele, dal titolo «La commissione sfratti traballa – Serra: senza metodo si sciolga», riporta la perentoria dichiarazione del Prefetto: «Se si riesce a trovare un metodo di lavoro si andrà avanti, altrimenti la scioglieremo»;

la Commissione sfratti non convince i rappresentanti degli inquilini che dopo l'insediamento, si sono unanimemente dichiarati «fortemente preoccupati per i limiti emersi dalla prima riunione e per l'insufficienza degli strumenti a disposizione della Commissione per la realizzazione del passaggio da casa a casa»;

tale preoccupazione nasce dalla legge n. 9/2007 che prevede che allo sfrattato, prima di lasciare l'appartamento, deve essere garantita una sistemazione alternativa;

la Commissione ha iniziato i suoi lavori con il proposito di stabilire una graduatoria degli sfratti per coloro che hanno beneficiato della sospensione prevista dalla legge n. 9/2007, oltre per altri soggetti considerati in «emergenza abitativa»;

tra le priorità della Commissione sono previsti provvedimenti per le 2.000 persone che hanno beneficiato della sospensione di otto mesi, prevista dalla legge a partire dal febbraio 2007 e anche per i 2.500 sfrattati in graduatoria per l'assegnazione delle case popolari che, già, risultano fuori casa;

questa gigantesca domanda di solidarietà ed aiuto «cozza» letteralmente con l'offerta, troppo bassa, posta in essere dai finanziamenti statali (si parla di 24 milioni di euro secondo l'Assessore alle politiche abitative, Claudio Minelli, mentre occorrerebbe almeno un miliardo per la risoluzione del problema);

il Comune si è reso disponibile a fornire circa 500 case l'anno, ed approntarne 1.500 per il 2007 ed il 2008 per risolvere, attraverso la Commissione, i problemi di coloro che hanno beneficiato della sospensione degli sfratti e di coloro che sono in graduatoria comunale con un reddito inferiore a 27.000 euro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere a sostegno di questa iniziativa nobile del prefetto Serra che rischia di essere inattuabile se non supportata da volontà e ragione nella definizione di cose serie e concrete per trovare una soluzione d'insieme alle tante sfaccettature in cui si articola l'emergenza abitativa della Capitale;

se ritenga di intervenire, anche presso la Regione Lazio ed il Comune di Roma, per far cessare il rischio morosità a causa del mancato pagamento dei buoni casa agli aventi diritto (oltre 17.000 dichiarate), che non deve essere considerato un obolo, ma un contributo necessario a migliaia di anziani e famiglie che spesso hanno difficoltà per il pagamento dell'affitto dell'abitazione in cui vivono e che rischiano lo sfratto per morosità.

INTERROGAZIONI SU UNA SOCIETÀ DI RICERCA NEL SETTORE ELETTRICO ED ENERGETICO

(3-00551) (3 aprile 2007)

POSSA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a seguito della riforma del sistema elettrico italiano attuata con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79, l'ENEL ha riorganizzato le proprie attività di ricerca e sviluppo, trasferendo gran parte delle sue strutture di ricerca nella società CESI S.p.A., partecipata dai principali operatori elettrici nazionali. CESI S.p.A. è diventata così una società di circa 1.000 addetti operante nel settore elettro-energetico con compiti di ricerca, sviluppo e servizi di alto livello tecnologico;

il citato decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, all'articolo 3, comma 11, stabilisce che entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, con uno o più decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (MICA) «sono altresì individuati gli oneri generali afferenti al sistema elettrico, ivi inclusi gli oneri concernenti le attività di ricerca» e dà mandato all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di provvedere al conseguente adeguamento della bolletta elettrica per la copertura di tali oneri; in relazione a tale disposizione è stato emanato il 26 gennaio 2000 da parte del MICA un decreto ministeriale che, tra l'altro, ha definito, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico, il finanziamento per la «Ricerca di Sistema», alimentato con la componente A5 della tariffa elettrica, pari a 0.03 centesimi di euro per chilowattora (cui corrisponde un gettito medio annuo di circa 80 milioni di euro);

le risorse di questo Fondo per la ricerca sul sistema elettrico sono state poi attribuite al CESI S.p.A. con i decreti ministeriali MICA del 17 aprile 2001 e MAP (Ministro delle attività produttive) del 28 febbraio 2003; il CESI S.p.A. con questo finanziamento ha condotto importanti programmi di ricerca fino al 2005, sotto il controllo dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

nel luglio 2005 la Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza ha sollevato obiezioni al finanziamento per decreto ministeriale di un centro di ricerche formalmente S.p.A. che svolgeva anche attività nel mercato dei servizi; per superare queste difficoltà, gli azionisti del CESI S.p.A., su indicazione del Ministero delle attività produttive, a fine 2005 hanno costituito la società CESI Ricerca S.p.A., statutariamente senza fini di lucro; a questa nuova società è stato conferito il ramo d'azienda «Ricerca di Sistema»;

sempre per superare le obiezioni della Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza, il Ministro delle attività produttive ha stabilito con il decreto ministeriale dell'8 marzo 2006 nuove modalità di gestione del suddetto Fondo per la ricerca sul sistema elettrico, che preve-

dono, tra l'altro, la possibilità di finanziare progetti strategici da affidare tramite Accordi di programma tra il Ministero e soggetti di ricerca pubblici o a maggioranza pubblica;

la nuova società CESI Ricerca S.p.A., che ha iniziato ad operare nel gennaio 2006, conta circa 400 dipendenti (in buona parte laureati con elevate competenze scientifiche e tecnologiche) e dispone di modernissimi laboratori di ricerca nelle sedi di Milano, Piacenza e Bergamo; le attività di ricerca svolte nell'ambito delle problematiche del sistema elettrico riguardano temi quali lo sviluppo sostenibile del sistema elettrico, l'impiego efficiente delle fonti primarie di energia, le tecnologie innovative per il miglioramento della compatibilità ambientale degli impianti di generazione elettrica, l'affidabilità e la sicurezza delle reti elettro-energetiche, i sistemi per la generazione distribuita e l'uso efficiente dell'energia;

in attuazione del suddetto decreto ministeriale 8 marzo 2006, il Ministro delle attività produttive con il decreto del 23 marzo 2006 ha identificato ENEA, CNR e CESI Ricerca S.p.A. quali soggetti affidatari tramite Accordi di programma con il Ministero per l'effettuazione di ricerche sul sistema elettrico e ha previsto al riguardo la stipula con tali enti e società di tre separati Accordi di programma per il triennio 2006-2008, definendo anche le tematiche di attività e le relative risorse finanziarie;

in coerenza con questo nuovo quadro normativo, su indirizzo del Ministero dello sviluppo economico, ENEA, in data 3 agosto 2006, ha acquisito il 51% del capitale azionario di CESI Ricerca S.p.A., costituendo così un polo di ricerca nel settore elettro-energetico e ambientale a maggioranza pubblica;

il 20 dicembre 2006 la Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza ha espresso parere favorevole sul nuovo regime di finanziamento alle attività di ricerca e sviluppo nel settore elettrico di interesse pubblico generale, introdotto dai decreti ministeriali del marzo 2006;

il 28 marzo 2007 il Consiglio di amministrazione di CESI Ricerca S.p.A. ha diffuso un comunicato stampa in cui segnala che «l'Accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico, che definisce le modalità operative per lo svolgimento e per l'integrale finanziamento pubblico delle attività di ricerca e di sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale assegnate a CESI Ricerca S.p.A., sulla base dei decreti ministeriali dell'8 e 23 marzo 2006, non è stato ancora stipulato per motivi non dipendenti dalla volontà della società»; e segnala altresì che «il progetto di Bilancio approvato dal Consiglio non ha potuto quindi contabilizzare nei ricavi i contributi relativi alla Ricerca di sistema e registra una rilevante perdita d'esercizio, che obbliga, ai sensi dell'art. 2447 del codice civile, gli amministratori a convocare senza indugio l'Assemblea dei soci per gli opportuni provvedimenti»; tale situazione, che ha comprensibilmente determinato in tutti i dipendenti sconcerto ed ansietà, è oltremodo negativa per il corretto svolgersi delle attività della società e rischia di produrre irreversibili conseguenze negative quali le dimissioni

di personale altamente qualificato e la perdita di capacità operativa in specifici segmenti di ricerca,

si chiede di sapere:

entro quale data il Ministero dello sviluppo economico preveda di firmare il suddetto Accordo di programma con CESI Ricerca S.p.A. e per quale ragione non lo abbia ancora fatto;

in quale modo, comunque, il Ministero dello sviluppo economico intenda garantire a medio e lungo termine a CESI Ricerca S.p.A. la possibilità di accedere per il finanziamento della sua attività di ricerca su tematiche di interesse nazionale sul sistema elettrico alle risorse del Fondo per la ricerca sul sistema elettrico attualmente giacenti inutilizzate (caso unico nella realtà italiana della ricerca) presso la Cassa conguglio per il settore elettrico.

(3-00615) (2 maggio 2007)

ROILO, GALARDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dal 1963 al 1992 l'ENEL, nella sua qualità di ente pubblico economico nazionale, ha finanziato una struttura per la ricerca dedicata al settore elettrico, sostenendo non solo le attività direttamente interessate nella produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, ma tutti i settori dell'industria elettromeccanica italiana, nonché le università e gli altri centri di ricerca del Paese;

a metà degli anni '90, erano impegnati nell'attività di ricerca circa 1.000 dipendenti organizzati in 5 centri interni ed altri 1.500 presso società di ricerca esterne controllate totalmente o in parte (CISE, CESI, ISMES e Conphoebus);

in seguito alla riforma del settore elettrico attuata con il cosiddetto decreto Bersani (decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 – «Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica»), con una serie di operazioni societarie e attraverso politiche di riduzione del personale, l'ENEL ha praticamente tralasciato il settore della ricerca, mantenendo al suo interno solo una ridottissima struttura dedicata alla ricerca di interesse aziendale, facendo confluire tutto il rimanente personale (circa 1.000 persone) nel CESI, società partecipata, oltre che da ENEL, anche da TEMA e dalle principali *utility* elettriche e aziende elettromeccaniche italiane;

lo stesso decreto Bersani ha istituito un Fondo per la ricerca di sistema (FdS) alimentato con un modesto prelievo sulla bolletta;

tale fondo era destinato a finanziare sia l'attività di ricerca svolta da CESI tramite affidamento diretto, sia, in prospettiva, ricerche svolte da altri soggetti pubblici e privati attraverso l'emissione di bandi di gara, gestiti da un apposito comitato di esperti (CERSE) e finora mai attivati;

dopo alcuni anni di finanziamento la Commissione europea ha segnalato che la modalità di assegnazione diretta dei fondi non era applicabile ad una società privata;

di conseguenza, il 1° gennaio 2006 fu creata una nuova società *non profit* (CESI Ricerca S.p.A.), in cui sono confluiti 400 lavoratori di CESI ed alla quale sono state affidate le attività di ricerca. A completamento dell'operazione, nell'agosto del 2006, ENEA ha acquisito il 51% delle azioni di CESI Ricerca S.p.A., caratterizzandola così come soggetto «pubblico»;

nel corso del primo semestre del 2006, il Ministero dello sviluppo economico (allora Ministero delle attività produttive) aveva, nel frattempo, emanato un primo decreto in cui si sanciva la possibilità di concludere accordi di programma con società di ricerca pubbliche o a partecipazione prevalentemente pubbliche, per lo svolgimento di attività di ricerca finanziate dal Fondo, e un successivo decreto che ufficializzava le attività da svolgere (piano CERSE) e il relativo finanziamento;

alla luce di questi avvenimenti CESI Ricerca S.p.A. aveva avviato le proprie attività, grazie alla certezza dei finanziamenti: mancava solo la sigla da parte del Ministero dell'Accordo di programma che definisse le modalità operative per lo svolgimento delle attività;

dopo molti mesi di attesa e molti rassicurazioni da parte del Ministero sull'imminenza della firma dell'Accordo di programma, a fine marzo CESI Ricerca S.p.A. ha presentato il proprio progetto di bilancio 2006, ma il mancato accordo causerà il fallimento della società;

sono a rischio 400 posti di lavoro ed un ricco patrimonio di competenze e conoscenze scientifiche, che appartengono al Paese e dai quale si attende un contributo essenziale in questo momento di crisi energetica;

CESI Ricerca S.p.A. infatti fornisce esperienza, conoscenza e capacità per far fronte ai problemi attuali legati al mondo dell'energia come la necessità della diversificazione energetica (il carbone pulito, l'idrogeno, il nuovo nucleare), le fonti alternative, la qualità e la sicurezza della infrastrutture elettriche, il modo di far fronte ai *black out*, ai dissesti idrogeologici, alle frequenti situazioni di siccità, alla salvaguardia dell'ambiente;

il Fondo giace inutilizzato da mesi nelle casse dello Stato e l'azienda CESI Ricerca S.p.A. si è indebitata per tutta la gestione 2006;

i lavoratori di CESI Ricerca S.p.A. chiedono che l'Accordo di programma per il 2006 venga firmato immediatamente per evitare l'ormai imminente fallimento, e che contestualmente venga definito un nuovo accordo per il 2007, che consenta di non ritrovarsi nella stessa situazione tra 12 mesi;

in data 18 aprile 2007 il Ministero, con un comunicato stampa, ha affermato che «la sopravvivenza del CESI Ricerca S.p.A. non è in discussione» e che «le difficoltà che hanno finora impedito di firmare gli accordi di programma in materia di ricerca per il sistema elettrico, tra cui quello che riguarda il CESI Ricerca S.p.A., vengono da lontano, in quanto riguardano norme emanate durante la precedente legislatura che presentano aspetti non chiari tali da aver fatto sollevare dubbi giuridici sull'attuazione»;

pertanto, il Ministero si è impegnato a risolvere i problemi di attuazione delle norme che prevedono il finanziamento di 35 milioni di euro per l'attività 2006 del CESI Ricerca S.p.A.,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di arrivare al più presto alla firma dell'Accordo di programma, evitando così il fallimento della società, garantendo la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità della società, nonché il proseguimento delle fondamentali attività di ricerca.

INTERROGAZIONE SU UNA COOPERATIVA EDILIZIA NELLA REGIONE CAMPANIA

(3-00334) (23 gennaio 2007)

TECCE, SODANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Risultando agli interroganti che:

all'inizio degli anni '80 è stata costituita la Cooperativa Edilizia Regione Campania 349 a.r.l. finalizzata all'edificazione di abitazioni popolari, in area 167 del comune di Pollena Trocchia (Napoli) e che tale cooperativa è divenuta titolare del diritto di superficie novantanovenale per abitazioni a proprietà indivisa, abitazioni successivamente realizzate ed abitate da oltre dieci anni dai soci storici;

nel dicembre 1989 i soci della Cooperativa Edilizia Regione Campania 349, che negli anni avevano sempre versato rate semestrali del mutuo collettivo, all'atto della stipula notarile hanno scoperto che tali versamenti delle rate di mutuo, fino ad allora maturate, non erano stati mai incassati dalla banca e presumibilmente erano stati, invece, illegittimamente trattenuti o utilizzati dai dirigenti della cooperativa stessa;

il Ministero cui compete la vigilanza è a suo tempo intervenuto – ai sensi della normativa vigente sul controllo delle cooperative mutualistiche e senza fine di lucro – prima con Commissari governativi, poi con un Commissario liquidatore, e pertanto è sicuramente a conoscenza dell'enorme danno economico creato dalla cattiva gestione della cooperativa ai 24 soci storici e dell'enorme contenzioso giudiziario, cosicché ad un certo punto, sarebbe stata ipotizzata dal Commissario liquidatore, dottor Gioiello, una proposta transattiva tesa ad annullare di fatto le quote di mutuo già versate dai soci e non contabilizzate, ed a pretendere l'esborso di una ulteriore somma di circa 90 milioni di vecchie lire da parte di ogni socio, incredibilmente come «prestito personale su busta paga» e non come mutuo fondiario;

i soci attraverso il loro legale hanno consegnato un articolato esposto-denuncia alla Procura di Nola ed al TAR ma tali giudizi sono ancora in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa, a giudizio degli interroganti assurda, del Commissario liquidatore, dottor Gioiello che, per far fronte alla situazione debitoria della cooperativa, venderebbe addirittura i sottotetti non abitabili ed opzionerebbe a terzi appartamenti, già abitati dai soci storici, e soprattutto avrebbe tentato un procedimento giudiziario teso ad allontanare i soci storici dalle loro abitazioni, e che negli ultimi 15 giorni le forze dell'ordine sono intervenute due volte per ten-

tare l'esecuzione coattiva di tale provvedimento con gravi problemi di ordine pubblico;

se il Ministro non ritenga gravissimo che l'iniziativa del citato Commissario liquidatore sia stata finalizzata solo a sgomberare gli alloggi, in spregio alle esigenze ed alle condizioni di 24 famiglie, tutte di ceto sociale medio-basso, che da oltre dieci anni vivono in abitazioni di cui si ritengono – in buona fede – legittimi comproprietari, fondandovi la loro vita ed il loro lavoro;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, a tutela dei soci storici della Cooperativa Edilizia Regione Campania 349 a.r.l. e per garantire la continuità abitativa a queste famiglie, scongiurando azioni di sgombero coattivo e tenendo conto di una disponibilità del competente Assessorato alla casa della Regione Campania a ripianare i debiti della cooperativa ed a costruire nuovi alloggi per evitare assurde guerre fra «poveri» alimentate da atti, a giudizio degli interroganti improvvisi e poco trasparenti, del Commissario liquidatore.

INTERROGAZIONE SULLA RETE FERROVIARIA IN PROVINCIA DI CATANZARO

(3-00415) (20 febbraio 2007)

IOVENE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 29 aprile 2005 è stata sottoscritta la convenzione tra il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio e Rete ferroviaria italiana (R.F.I.) per la costruzione del sottovia ed opere connesse al chilometro 320+493 della linea Metaponto-Reggio Calabria sostitutivo del passaggio a livello sito al chilometro 320+499;

il 28 ottobre 2005 veniva redatto il verbale di consegna dei lavori da parte di R.F.I., che interessava, oltre al comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, anche i comuni di San Sostene e Badolato, all'Associazione temporanea d'impresa SA.CO.MER. srl SUD STRADE di Di Porto Cipriano;

l'11 maggio 2006 il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha proceduto alla consegna delle aree per occupazione definitiva per 2.642 metri quadrati di proprietà Lucifero e di quelle per occupazione temporanea per 2.366 metri quadrati, mentre le aree di proprietà comunale di estensione totale pari a 4.173 metri quadrati erano state messe a disposizione della R.F.I. sin dall'inizio della progettazione;

il Comune, al fine di consentire la realizzazione di questa importante opera, dato che a valle della ferrovia esistono due villaggi turistici oltre ad immobili per abitazione civile, si è attivato per mettere a disposizione di R.F.I. un contributo, che il Comune ha attivato tramite un mutuo con la Cassa depositi e prestiti sin dal 26 gennaio 2005, e su cui sono già state pagate due annualità di ammortamento;

considerato che:

sui terreni di proprietà comunale si sarebbero potuti iniziare i lavori, senza alcun problema e senza richiedere ulteriori autorizzazioni, per la costruzione del ponte sul torrente Cupito, necessario per consentire l'accesso al sottovia da via Carlo Alberto Dalla Chiesa, e tutta la tratta stradale di collegamento con connesse opere d'arte fino all'intersezione con la strada statale 106 Jonica;

mentre negli altri due comuni interessati i lavori sono iniziati, nel comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio gli stessi non sono ancora stati avviati;

l'appalto dei lavori per la realizzazione dei tre sottovia alla società SA.CO.MER. srl SUD STRADE di Di Porto Cipriano sono stati aggiudicati in data 1° settembre 2005;

il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha rispettato tutti gli adempimenti, come da Convenzione,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano ancora iniziati i lavori nel Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio;

se non si ritenga opportuno, per quanto di competenza, intervenire su R.F.I. al fine di dare immediatamente corso all'avvio dei lavori.

INTERROGAZIONE SU ALCUNI LAVORI STRADALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

(3-00417) (20 febbraio 2007)

TECCE, SODANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'ASI (Consorzio per l'area di sviluppo industriale) della provincia di Avellino sta realizzando l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, IV lotto, per collegare la Valle Caudina con Avellino;

nella XIV Legislatura il senatore Tommaso Sodano aveva presentato un'interrogazione a risposta scritta, pubblicata in data 24 novembre 2005 con numero 4-09743, riguardante lo stesso argomento. A quell'interrogazione i Ministri del precedente Governo non hanno mai dato risposta;

il progetto originario, redatto dall'ing. Abruzzese, prevedeva che l'arteria di collegamento Cervinara-Pianodardine passasse per il territorio del Comune di Altavilla Irpina lambendo la sinistra del fiume Sabato, attraversando il bosco di Prata di Principato Ultra e, con solo due viadotti, avrebbe raggiunto l'area industriale di Pianodardine. Tale progetto è stato stravolto, facendo passare la strada lungo la Media Valle del Sabato, con opere imponenti e sproporzionate, destinate a produrre un forte impatto ambientale. L'area di attraversamento in questione, denominata IV lotto, riguarda i territori dei Comuni di Tufo, Prata di Principato Ultra e Pratola Serra (Avellino). Questo tratto, ove il Sabato assume la sua conformazione più stretta e fragile, è già interessato da notevoli opere pubbliche: acquedotto Arin, linea elettrica ad alta tensione, vecchio acquedotto del Serino (ora abbandonato), gasdotto, ferrovia e strada statale Avellino-Benevento, nonché strada di collegamento Tufo-Bosco, Prata-Altavilla-Montefredane-Prata, realizzata dalla Forestale di Avellino nel 1976;

il Presidente dell'ASI, ing. Pietro Foglia, con nota protocollo n. 1847 del 1° giugno 2005, chiese al Settore tutela ambiente della Regione Campania la procedura di Verifica ambientale (*screening*), ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996. Tale procedura fu accordata nella seduta di Commissione per la V.I.A del 28 luglio 2005;

l'arteria attraversa una zona sottoposta a vincolo idrogeologico, di ripopolamento e cattura, con relativo divieto di caccia in virtù dell'art. 6, legge 27 dicembre 1977, n. 968, ed oltrepassa il fiume Sabato, iscritto nell'elenco del Testo Unico, regio decreto n. 1775 dell'11 dicembre 1933, che prevede l'impossibilità a edificare e costruire opere lungo una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde del fiume. Detto vincolo è stato ribadito all'articolo 142 del decreto legislativo 42/2004 ed è riportato al-

l'art. 32 del Piano urbanistico comunale (PUC) del Comune di Prata di Principato Ultra, adottato e reso esecutivo il 31 maggio 2005;

l'area è stata più volte segnalata, non a caso, come zona «a rischio di colate rapide di fango» (zona a rischio classe VI), come pubblicato dal Bollettino ufficiale della Regione Campania supplemento ordinario del 1° agosto 2005; in base al piano stralcio del rischio idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno nel 2003, le zone in oggetto presentano un rischio variabile tra A2; A3; R4; R2; C1, ossia area di ampliamento dei fenomeni franosi, che peraltro sono già in atto e segnalati alle autorità competenti; da ultimo con sopralluogo del Genio Civile di Avellino del 5 gennaio 2005, la zona è stata dichiarata a rischio sismico da S9 a S12;

la zona interessata alla realizzazione dell'asse attrezzato ha una fiorente produzione di uva di varietà Greco di Tufo DOCG che subirebbe un gravissimo pregiudizio sia per i produttori, sia per quelle poche aziende agricole ancora esistenti;

l'area è notevolmente interessante dal punto di vista archeologico per la presenza della Basilica dell'Annunziata e relative catacombe risalenti all'epoca paleocristiana, III secolo d.C. nel comune di Prata di Principato Ultra; della Grotta di S.Michele nel comune di Tufo, risalente, secondo studi condotti dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Avellino, Benevento e Salerno, al periodo micaelico;

associazioni, singoli cittadini e rappresentanti istituzionali hanno sempre incontrato notevoli difficoltà nell'accesso agli atti pubblici, elemento indispensabile per far valere i propri diritti e le proprie ragioni, fino alla sentenza del Tribunale Amministrativo della Regione Campania – sezione di Salerno, n. 1619/2006 con cui si accoglie il ricorso di un Consigliere provinciale di Avellino contro il diniego di accesso agli atti opposto dal Consorzio ASI. Analoghe pratiche ostracistiche sono state attuate nei confronti dei cittadini e delle associazioni interessate all'opera, cui si è persino tentato di impedire la partecipazione alle varie conferenze di servizi;

il comportamento del Consorzio ASI non sembra attento agli interessi collettivi, tanto è vero che esso è stato condannato dal Consiglio di Stato, sentenza n. 1062/2004, per la costruzione del II lotto funzionale dell'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, avvenuta in mancanza delle necessarie autorizzazioni paesistico-ambientali;

in questi anni i sostenitori del secondo progetto dell'asse attrezzato hanno più volte sottolineato che l'opera rientrava tra le priorità indicate nella legge 443/2001 (cosiddetta «legge obiettivo», mentre la cosa non risponde affatto al vero, in considerazione della deliberazione CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

una vasta campagna di stampa, cominciata nei mesi scorsi, ha sostenuto la richiesta del presidente dell'ASI, ing. Foglia, rivolta in particolare modo alla Giunta regionale della Campania, volta ad ottenere il finanziamento necessario per la realizzazione del IV lotto funzionale dell'Asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, un finanziamento stimato in 52

milioni di euro, interamente da reperire. Tale campagna di stampa è stata rinfocolata dal Documento sulle priorità infrastrutturali, presentato il 16 novembre 2006 dal Ministro delle infrastrutture, che per la prima volta individua l'asse attrezzato come opera prioritaria per la regione Campania, pur non prevedendone il finanziamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intendano intraprendere;

se siano stati rispettati i vincoli imposti dalle leggi per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale nonché quelli per lo sviluppo del Mezzogiorno, e se, nel caso specifico, risulta corretta l'attivazione della procedura di verifica ambientale in luogo della V.I.A.;

se, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, risultino ai Ministri quali siano le ragioni tecniche ed economiche che hanno condotto alla realizzazione del progetto definitivo accantonando i precedenti progetti preliminari che prevedevano soluzioni alternative;

se, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, risulti ai Ministri perchè il Presidente dell'ASI e il responsabile unico del procedimento abbiano convocato le Conferenze dei servizi in virtù della delibera C.I.P.E. n. 121, del 21 dicembre 2001, che non prevede la realizzazione dell'opera, e, in caso negativo, quali iniziative si intendano intraprendere per correggere il grave errore;

per quali motivi il Documento sulle priorità infrastrutturali, pubblicato dal Ministero delle infrastrutture il 16 novembre 2006, prevede la realizzazione dell'asse attrezzato, che, senza ulteriori specificazioni, sembra indicare come unica soluzione quella del secondo progetto;

se il Ministro delle infrastrutture sia intenzionato ad avviare un confronto con cittadini, associazioni e produttori agricoli, al fine di trovare, eventualmente, una soluzione tecnica adeguata alle specifiche caratteristiche della zona interessata dall'intervento, garantendo le condizioni di sicurezza del suolo e limitando al minimo il livello dell'impatto ambientale.

INTERROGAZIONE SUL SEQUESTRO DI UN TRATTO DI AUTOSTRADA IN PIEMONTE

(3-00529) (28 marzo 2007)

DAVICO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Risulta all'interrogante che:

le indagini della Procura di Asti e della Guardia di finanza hanno portato al sequestro di un tratto di circa 13 chilometri dell'autostrada Asti-Cuneo, tra Isola d'Asti e Motta di Costigliole;

le agenzie di stampa prospettano l'avvio di un giudizio per verificare il comportamento della ditta costruttrice che sembra configurarsi come frode in pubblica fornitura;

infatti, sembrerebbe che lo spessore complessivo della pavimentazione autostradale, in svariati punti, sia notevolmente inferiore rispetto a quanto richiesto dal capitolato d'appalto dell'ANAS, e ciò potrebbe mettere in pericolo la sicurezza degli automobilisti;

a giudizio dell'interrogante, tale situazione penalizza soprattutto le popolazioni locali impedendo l'immediato utilizzo di un'opera essenziale per il territorio, che avrebbe dovuto essere inaugurata il 16 aprile 2007;

il blocco del tratto autostradale dell'Asti-Cuneo si aggiunge ad una serie di blocchi e ritardi registrati nella realizzazione delle infrastrutture nel territorio italiano, ultimamente destinati ad aggravarsi, sia a causa della revoca delle concessioni della TAV per le nuove linee ad alta velocità, di cui al decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, sia a causa della mancata approvazione dei nuovi piani finanziari delle società concessionarie autostradali che rifiutano di controfirmare le nuove convenzioni predisposte dal Ministero secondo le norme della legge finanziaria per il 2007;

il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo è direttamente interessato da questo ultimo blocco delle infrastrutture autostradali, in quanto, durante l'esame della legge finanziaria per il 2007, il Governo e la maggioranza non hanno accolto l'emendamento che prevedeva l'esclusione dalle nuove norme regolatrici del sistema concessorio autostradale delle tratte autostradali, come quella dell'Asti-Cuneo, assegnate con procedure di *project financing* e con gara pubblica europea, e ciò pur avendo precedentemente accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo in tal senso,

l'interrogante chiede di sapere:

quali ripercussioni avrà il sequestro dell'Asti-Cuneo sul completamento dell'opera, sulla messa in sicurezza dell'intera infrastruttura e sull'apertura del tratto ormai in fase di completamento;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di sua competenza, affinché i tempi istruttori delle indagini e dei rilievi

non compromettano la messa in esercizio dell'opera, evitando così pesanti conseguenze per il territorio;

quali siano i tempi che si prospettano per l'avvio dei tratti dell'Autostrada Asti-Cuneo, ancora da realizzare.

**INTERROGAZIONE SULLE ELEZIONI
AMMINISTRATIVE IN UN COMUNE IN PROVINCIA
DI AVELLINO**

(3-00371) (6 febbraio 2007)

TECCE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

alle elezioni amministrative del 13 giugno 2004, presso il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), secondo l'interrogante, per ovviare al rischio che non fosse raggiunto il *quorum* di partecipazione al voto della metà più uno degli aventi diritto, necessario a garantire la validità delle votazioni, con la presenza di una sola lista, fu allestita una seconda lista cosiddetta «civetta», capeggiata dalla figlia del Sindaco e composta per lo più da candidati della lista «principale» che poi, ovviamente, ha vinto le elezioni;

ai fini della presentazione della lista cosiddetta «civetta» furono, per quanto consta, falsificate le firme di accettazione di candidatura, come risulta dalla sentenza di primo grado 12/05 emessa dal Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi che ha pronunciato condanna nei confronti di Daniele Brunone e Mario Del Goletto per aver formato false dichiarazioni di accettazione di candidature da parte delle rispettive mogli, in concorso con il Sindaco in carica Antonio Petito, ricandidato e rieletto, che, in qualità di pubblico ufficiale, provvede ad autenticare le firme false;

per quanto consta, la sentenza di condanna è stata accettata e riconosciuta da Mario Del Goletto, che ha provveduto al pagamento dell'obbligazione stabilita, mentre è stata appellata dal sindaco Antonio Petito;

a causa di ripetute dimissioni di Consiglieri comunali, scorrendo la lista dei candidati della lista «civetta», si è giunti alla surroga della signora Adriana Luongo, moglie di Mario Del Goletto, autore, per quanto consta, della falsa firma di sottoscrizione della candidatura per la quale è stato condannato, che alle elezioni non aveva riportato alcun voto di preferenza e che ha chiesto che non si procedesse alla surroga in quanto non è stata mai manifestata la sua volontà di far parte del Consiglio comunale;

il Consiglio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi nella seduta del 12 dicembre 2006 ha comunque proceduto alla surroga ed ha proclamato eletta Consigliere comunale la signora Adriana Luongo;

si è determinata così una situazione di grande imbarazzo e confusione amministrativa, in quanto in Consiglio comunale si ritrovano persone che non hanno mai inteso candidarsi a Consigliere e che si sono ritrovate vittime di situazioni risoltesi a proprio danno ad opera di altri Consiglieri e dello stesso Sindaco che, in concorso tra loro, hanno falsificato gli atti; il Sindaco è destinatario di una condanna per falsificazione degli atti amministrativi che sono serviti ad allestire una lista «civetta» che, se-

condo l'interrogante, ha consentito l'aggiramento della norma sul *quorum* alle elezioni amministrative e da questo ha tratto il vantaggio di essersi garantita la rielezione; secondo l'interrogante, l'intero Consiglio comunale è privo della necessaria legittimazione per essere scaturito da un pronunciamento elettorale su cui hanno influito atti contrari alla legge; i provvedimenti che il Consiglio comunale produce rischiano di non essere confortati dal presupposto della certezza amministrativa, della legalità e della trasparenza,

si chiede di sapere:

se – atteso che, a giudizio dell'interrogante, il processo elettorale è stato irrimediabilmente manipolato sino al punto da risultare irregolare e che non è possibile proclamare Consigliere comunale chi non ha in alcun modo espresso la volontà di esserlo – non ricorrano i presupposti della grave e reiterata violazione della legge;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè sia garantito a Sant'Angelo dei Lombardi il rispetto della legge ed il normale corso democratico della vita amministrativa.

**INTERROGAZIONE SUI PRESIDI DI VIGILANZA
NELLA CITTÀ DI ROMA**

(3-00356) (31 gennaio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Giornale» nell'edizione di Roma di martedì 30 gennaio 2007 ha pubblicato con grande evidenza l'articolo a firma di Alessia Marani, dal titolo «Volanti dimezzate allarme sicurezza»;

nell'articolo si citano quartieri come Aurelio, Monteverde, Fidene-Montesacro, Casilino Nuovo, San Paolo, San Basilio e Primavalle, che sarebbero considerati quartieri tranquilli e quindi le pattuglie di servizio nei quartieri citati dalle ore 19,00 e per l'intera notte sarebbero state abolite;

a quanto consta, due anni fa gli equipaggi disponibili al reparto volanti di via Guido Reni erano trenta e oggi sarebbero appena dieci,

l'interrogante chiede di conoscere con quale criterio state dichiarate zone tranquille quelle sopra menzionate e quali siano i motivi per i quali si riduce la presenza delle auto della Polizia di Stato, non facendo quindi più uscire le pattuglie dopo le ore 19 e per tutta la notte nei quartieri sopra indicati.

INTERROGAZIONE SU UN EPISODIO DI INTOLLERANZA ACCADUTO A ROMA

(3-00449) (6 marzo 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 5 marzo 2007 si sono verificati a Roma, in Piazza del Campidoglio, gravi atti di intolleranza mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale;

due ragazzi aderenti ad Azione Giovani, organizzazione vicina ad Alleanza Nazionale, sono stati inseguiti e malmenati dagli attivisti di «Action» che stavano manifestando in Campidoglio per il diritto alla casa;

l'aggressione è stata denunciata dal Capogruppo di AN in Consiglio comunale, Marco Marsilio;

i consiglieri comunali Federico Guidi e Luca Gramazio, intervenuti in difesa dei giovani militanti di destra, sono stati fatti oggetto, a loro volta, di lanci di oggetti, di sputi ed insulti,

l'interrogante chiede di sapere quali disposizioni il Ministro in indirizzo intenda impartire al Prefetto ed alla Questura di Roma, affinché non si ripetano analoghi atti di intolleranza nei riguardi di Consiglieri comunali di Roma che svolgono, nel pieno rispetto della legge, il proprio mandato di rappresentanti eletti dei cittadini.

